

Giornalisti di destra nel mirino

Altre spiate dell'amministrazione Obama

GLAUCO MAGGI
NEW YORK

Altra giornata nera per il governo Obama sul fronte degli scandali Irs contro i Tea Party, e del Dipartimento di Giustizia contro i giornalisti: oltre ai 20 della AP, anche un reporter di Fow News è stato spiato (e con lui i telefoni dei suoi genitori!)

Caso IRS: Lois Lerner, la direttrice della Divisione Enti Esenti dell'IRS (l'agenzia delle tasse) al centro degli abusi burocratici discriminatori contro i Tea Party, ha invocato il Quinto Emendamento davanti alla Commissione congressuale di indagine, rifiutandosi di rispondere alle domande del presidente, il deputato repubblicano Darrell Issa. La scappatoia consente a chi è sotto inchiesta di non parlare, per non correre il rischio di auto-incriminarsi, ma di fatto è una ammissione di colpa. La Lerner è il personaggio-chiave della vicenda, non solo per la sua responsabilità nella struttura dell'IRS: è anche quella che ha organizzato come far uscire la notizia, chiedendo a una sua amica di farle una domanda

ad hoc, durante un convegno di avvocati, il venerdì precedente il lunedì in cui l'Ispettore Generale del Tesoro avrebbe pubblicato il rapporto sugli «errori» commessi dall'IRS nel prendere di mira i Tea Party. E la scena muta di ieri rafforzerà la sfiducia del Paese nell'amministrazione: un sondaggio ABCtv/Washington Post pubblicato prima della figuraccia di mercoledì aveva già stabilito che solo il 31% degli americani si era bevuto la tesi dell'«errore amministrativo», mentre la maggioranza del 56% era convinta che l'IRS, deliberatamente, aveva scelto di «punire» i Tea Party con domande illecite.

Capitolo Fox News. Il caso scoppia questa settimana è un puro attacco alla libertà di stampa. Nel 2009, il giornalista James Rosen ottenne una informazione da una fonte del Dipartimento di Stato sulla politica della Corea del Nord e ne fece

una notizia. Per anni, da allora, sono finiti sotto controllo i telefoni di Rosen, dei suoi genitori, le email e persino il suo tesserino di accesso in qualità di reporter al Dipartimento di Stato. Tutto è stato fatto senza preavvisare né Rosen, né Fox News, che era in corso una «indagine criminale» per scoprire l'autore governativo della soffiata. Il giornalista del network più critico del governo Obama è stato cioè trattato come un «co-cospiratore» in un caso criminale. Il Dipartimento di Giustizia ha ottenuto il permesso del giudice per spiare Rosen con questa motivazione, data dall'Fbi: c'era una «probabile causa» di credere che Rosen avesse agito «come un aiutante e correo e co-cospiratore» in un crimine punibile con una pena fino a 10 anni. Gli agenti dell'Fbi hanno scritto nella richiesta che «Rosen aveva sfruttato la vanità e l'ego della fonte» e che si era comportato «come un agente dei servizi segreti usando una fonte di intelligence clandestina». «Cioè ha agito come un giornalista», ha scritto John Podhoretz sul *New York Post*, uno tra i tanti commentatori, e non solo conservatori, che sono insorti scandalizzati contro il nuovo corso della Casa Bianca.



Barack Obama [Ansa]

